

19 febbraio 2017 n° 21
PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
GV 8,1-11

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

COMMENTO

Oggi la Parola invita ciascuno di noi a scardinare la barriera del pregiudizio nei confronti delle imperfezioni degli altri, per farci assumere lo stesso sentimento che anima il cuore del Figlio incarnato, la misericordia. C'è una donna che è stata trovata in flagrante adulterio e, perciò, secondo la legge d'Israele deve morire lapidata. Ma Gesù è lì che scrive nella polvere mentre scribi e farisei si affannano a interrogarlo. Che cosa mai avrà scritto il maestro di Nazareth? Già Dio, col suo dito, al Sinai aveva scritto, per il suo popolo, la legge su tavole di pietra e le aveva consegnate a Mosè, fra tuoni e lampi, perché il suo popolo l'osservasse. Una seconda volta, tramite suo Figlio, Dio scrive nel suolo del cortile del tempio di Gerusalemme, un messaggio nuovo e allo stesso tempo misterioso, il messaggio dalla condanna alla grazia. Per scriverlo Gesù ha dovuto sventare il tranello che i detentori dell'antica Legge gli tendevano: "Ora Mosè, nella legge, ci ha ordinato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" Gesù non poteva non dare loro ragione: questa donna è una peccatrice, è una povera tra poveri, una malata e lui il medico venuto per guarire gli ammalati, da una risposta che i suoi interlocutori non si aspettano e che anche noi, forse, non ci aspettiamo: "Chi tra voi è senza peccato getti per primo la pietra". I farisei e gli scribi si ritirarono a cominciare dagli anziani. È suc-

cesso il contrario di quello che volevano e *Gesù* rimane solo con la donna. Ecco egli fa una cosa nuova: il perdono. La grande novità di Dio, che passa attraverso la carne di *Gesù*, è il perdono: per-dono, cioè un dono che solo Dio può dare. *Gesù* infatti, non permette a nessuno di usare la Legge di Dio per condannare il fratello o la sorella, specie quando si è peccatori quanto loro o più di loro. Coerente in quanto medico delle anime e dei corpi, rivolgendosi alla donna le dice: "Neanch'io ti condanno, va, e d'ora in poi non peccare più". Se stiamo attenti ci viene ripetuto tutte le volte che andiamo a confessarci. Ma questa stupenda pagina è ancora un invito e una manifestazione della misericordia e ci lascia intravedere gli orizzonti di sconfinato amore del Cuore di *Gesù* che vuole solo ripetere ad ognuno di noi "Non sono venuto per condannarti, ma per salvarti".